

OPERATIVITÀ



Alla ricerca di un diverso quadro legislativo

Il Parere del Consiglio Superiore dei LL.PP. sulle Linee Guida sulla qualità dell'Architettura

DI LORENZO RICCIARELLI* E RAIMONDO PINNA**

Il 18/12/2020 l'Assemblea Generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, adunanza n. 81/2019, si è riunita per deliberare un parere sul documento *Linee Guida sulla qualità dell'Architettura* dopo aver considerato i suggerimenti della Commissione relatrice appositamente nominata il 14/11/2019 (nota n. 9910) per esprimere un parere sullo stesso su richiesta del MIBAC – ora MIC – del 6/11/2019 (nota n. 9622). Le Linee Guida sono state concepite e organizzate secondo una struttura comprendente una premessa, dei principi ordinatori, delle raccomandazioni su determinati temi – identità e storia, ricerca, formazione, educazione, patrimonio, paesaggio, pianificazione e spazio urbano, sostenibilità, processi e procedure –, un rapporto e il quadro giuridico.

La Commissione relatrice ha focalizzato la propria attenzione sui principi ordinatori, considerandoli quali elementi fondanti di tutto il ragionamento sulla qualità dell'architettura, e ha suggerito alcune modifiche e integrazioni degli stessi. Dai rilievi evidenziati dalla Commissione si evince che i destinatari delle Linee Guida siano: in primo luogo i legislatori, nazionali e regionali, chiamati a predisporre un nuovo quadro legislativo, forse un provvedimento normativo di rango primario, sulla base della cornice di indirizzo fornita dalle Linee Guida; in secondo luogo gli apparati amministrativi locali sui quali grava l'aspettativa di supportare il mondo professionale tecnico multidisciplinare deputato, in ultima analisi, all'elaborazione del progetto di qualità.

Alla luce di tutto questo, con un volontario uso del modo condizionale e non del modo imperativo, l'Assemblea ha convenuto che i principi ordinatori delle Linee Guida si *potrebbero* così

sintetizzare: 1) L'architettura e il paesaggio, nella loro più ampia definizione, rivestono un valore di primario interesse pubblico per la collettività e la qualità dell'architettura è un diritto fondamentale per ogni persona; 2) La sicurezza delle persone nelle costruzioni esistenti, del contesto urbano e del contesto paesaggistico è una assoluta priorità della pianificazione e della progettazione; 3) Tutti i cittadini hanno il diritto di fruire di uno spazio edificato di qualità; 4) La qualità dell'opera di architettura consente di rispondere alle sfide del futuro; 5) I principi dello sviluppo sostenibile sono a fondamento della qualità dell'architettura; 6) Il progetto è lo strumento di rilevanza centrale per realizzare opere di qualità nelle sue diverse componenti architettoniche; 7) I giovani professionisti sono il futuro dell'architettura; 8) La manutenzione di un'opera di architettura è parte integrante e imprescindibile del mantenimento della qualità dell'opera stessa nel tempo. Il parere conclusivo dell'Assem-

blea, dunque, è stato quello di suggerire una rimodulazione dell'articolato del testo degli indirizzi operativi contenuti nelle raccomandazioni e nel rapporto delle Linee Guida, stabilendo che il cantiere intellettuale per la loro predisposizione è ancora aperto e non vi sono scadenze temporali per la sua conclusione. Considerata l'ampiezza e lo spessore del Tavolo interistituzionale che ha individuato le linee politiche di indirizzo del documento Linee Guida sulla qualità dell'architettura è difficile sottrarsi all'impressione del detto oraziano *Parturient montes, nascetur ridiculus mus*. Tuttavia proprio l'importanza della questione impone di domandarsi il perché non si è raggiunta un'immediata operatività, il vero risultato atteso. La risposta non può che trovarsi nella lettura dell'impianto del documento Linee Guida predisposto dopo che il Gruppo Tecnico Operativo incaricato di redarre il documento ha terminato la consultazione del Tavolo di Ascolto [1], attivato per garantire il pieno e costante coinvolgimento dei por-

tatori d'interesse nel percorso di redazione delle linee guida [2]. La lettura evidenzia due principali criticità dell'impianto del documento: un'omogeneità sofferta nel bilanciamento dialettico tra le diverse parti che compongono la struttura del documento e la mancanza di chiarezza nell'individuazione dei destinatari, degli utilizzatori finali del documento stesso.

ETEROGENEITÀ DELLE LINEE GUIDA SULLA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA

La scelta effettuata dell'ordine di esposizione delle parti della struttura del documento innesca molti interrogativi. Se l'obiettivo delle Linee Guida era quello di fornire una cornice di indirizzo al futuro legislatore per un diverso quadro legislativo riguardante l'architettura, l'opzione di mettere lo stato del quadro giuridico non come premessa ma alla fine del documento ha comportato che esso è stato trattato come un'appendice del rapporto e non come la base su cui impostare il lavoro di sintesi. Al contrario si è deciso di inserire come premessa

un'istantanea dello stato in cui si ritiene verso l'architettura in Italia scegliendo la chiave di lettura del processo, ossia di espressione del divenire. In un caso come quello delle Linee Guida forse sarebbe stato più opportuno mantenere una narrazione linguistica tecnica piuttosto che perseguire la necessità di esecrare il processo di peggioramento per esaltare il successivo processo di miglioramento [3].

La discordanza non potrebbe essere più radicale proprio per il modo scelto di definire in più casi l'architettura, base dialettica per una più ampia dissertazione sulla sua qualità. Infatti, quanto il quadro giuridico evidenzia la complessità della materia – *nel prisma dell'analisi giuridica, infatti, la materia dell'architettura si rivela essere, più che una materia unica, un insieme di materie, o, in altre parole una materia trasversale, che attraversa orizzontalmente molte altre materie* [Linee Guida p. 93] – tanto la premessa di processo ne dà una definizione secca, per questo discutibile e condivisibile in parte – *l'architettura [è] azione umana che contribuisce alla conformazione dell'ambiente costruito, del paesaggio, del suolo e degli ecosistemi, porta una responsabilità essenziale nella sfida del governo dei processi globali di rigenerazione sostenibile* [Linee Guida p.3].

L'esito di questa contrapposizione iniziale ha condotto pertanto alla coesistenza, nel rapporto, di due proposte sul contenuto della qualità dell'architettura tra loro non dialoganti prima ancora che contrastanti: la prevalente, in linea con la definizione di architettura espressa in premessa, che ruota tutta attorno al concetto di sostenibilità, intesa come prerequisito del progetto architettonico stesso [LG p. 58]; la secondaria, in linea con la definizione di architettura espressa nel quadro giuridico, per la quale *la qualità architettonica di un progetto si ravvisa anche nella capacità di assolvere alla funzione per la quale è stata progettata e realizzata, senza eccessive operazioni di manutenzione e/o riparazioni* [Linee Guida p. 75].

Una dicotomia stridente, che si doveva cercare di evitare, perché induce a confondere una disciplina, l'architettura, con un



— “La qualità del progetto è intrinseca alla capacità dell'architetto di conoscere e di sapersi esprimere con il proprio linguaggio” —

concetto di più ampia portata, il paesaggio, tanto da porre concretamente il dubbio nell'utente se l'oggetto del documento sia quello di stabilire linee guida sul secondo piuttosto che sulla qualità della prima. Uno stridore che ha portato a includere nel rapporto una posizione radicale e militante – [che] *la percezione di un valore nuovo e di un carattere inedito nella città contemporanea, in Italia, la si debba più alla fotografia o all'arte contemporanea che all'Architettura o all'Urbanistica* [Linee Guida p.14] – tale da squalificare all'origine la professionalità di migliaia di addetti ai lavori.

DESTINATARI DELLE LINEE GUIDA SULLA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA

L'impianto delle prime quattro sezioni del rapporto – identità e storia, ricerca formazione ed educazione, patrimonio, paesaggio – di fatto ricalca l'impostazione del D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* sviluppandone il principio cardine che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura. Si tratta di un forte sbilanciamento verso una visione che sembra apparentemente suggerire che funzione

primaria dell'architettura siano unicamente la conservazione e il restauro dell'esistente a scapito della composizione architettonica che costituisce e determina il linguaggio disciplinare, senza l'apprendimento e l'affidamento del quale è impossibile affrontare il progetto del nuovo che costituisce l'essenza stessa dell'architettura: *la ricerca è chiamata a definire una nuova agenda intorno... l'innovazione di pratiche e strumenti in relazione alla necessità di lavorare sul patrimonio costruito esistente... piuttosto che sulla realizzazione del nuovo* [Linee Guida pp. 20-21].

Aver privilegiato quest'ottica consente di individuare i destinatari finali del documento non sul mondo professionale, nel quale comunque è addossata gran parte della responsabilità della qualità del progetto architettonico, bensì nei soggetti pubblici che, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del patrimonio culturale. Detta individuazione è manifesta nel rapporto allorché si sviluppa il concetto della programmazione degli interventi di restauro e conservazione ma si pone in secondo piano il progetto del nuovo. Assegnare la centralità della qualità dell'architettura unicamente alla programmazione senza rimarcare doverosamente la centralità della qualità del pro-

getto rende inevitabile identificare la qualità stessa dell'architettura quale esito di un mero confronto con la preesistenza e non già quale opera d'intelletto esito di un atto creativo basato su presupposti critici [Linee Guida p. 33]. Il riconoscimento invece del primario interesse dell'ideazione e della realizzazione delle opere di architettura e delle trasformazioni del territorio deve invece far ricollocare in posizione centrale il concorso di architettura quale strumento fondamentale per garantire la qualità delle opere di architettura: strumento di qualità, per la qualità [Linee Guida p. 79] [4].

Gli effetti principali di questa scelta sono soprattutto due. Il primo è la sottovalutazione, ma può anche dirsi la scomparsa della figura del committente – persona fisica o giuridica con un nome e delle esigenze, l'alter ego dialogante col progettista, maieuta del proprio sogno/desiderio di architettura – per privilegiare strutture senza volto quali la società, il mercato, le istituzioni. Il secondo è l'indifferenza allo smarrimento della padronanza del linguaggio della composizione architettonica che costituisce la ragion d'essere del linguaggio disciplinare. La qualità del progetto è intrinseca alla capacità dell'architetto – inteso come il progettista che coordina una serie di professionalità – di conoscere e di sapersi esprimere con il proprio

linguaggio: assegnare la centralità al progetto e non alla programmazione significa riconoscere che la sua qualità è direttamente proporzionale alla capacità di usare lo strumentario della disciplina. L'aver ignorato nel documento questa visione consente di comprendere l'improvvido errore di aver identificato *tout court* l'architettura con un corso di laurea, e non come una disciplina praticata da più figure professionali [Linee Guida p. 22]. Ogni manuale di storia dell'architettura, infatti, dovrebbe riportare come Frank Lloyd

Wright lasciò gli studi di ingegneria civile dopo appena un anno, come Le Corbusier non fu mai un architetto e si affidò per i disegni progettuali a studi professionali di fiducia, come Buckminster Fuller fu espulso due volte da Harvard per poi non laurearsi, e, in Italia, come Carlo Scarpa laureatosi nel 1926 in Disegno architettonico non sostenne l'esame professionale ormai richiesto.

*REFERENTE ORDINI APPC REGIONE TOSCANA PROGETTO LINEE GUIDA

**ARCHITETTO LIBERO PROFESSIONISTA

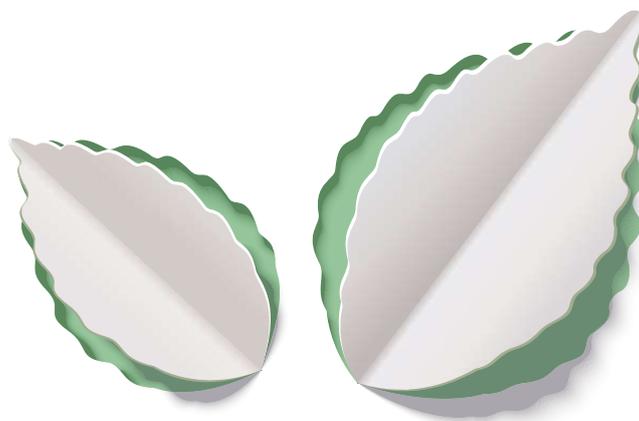
Fonti

[1] Composto da diversi attori istituzionali interessati: *Provveditorati Opere Pubbliche del MIT, Assessorati regionali, Città metropolitana, Agenzie Territoriali del Demanio, Università, Ordini professionali, Associazioni di categoria, Musei e Fondazioni.*

[2] *Nell'ottobre 2018 è stato inviato a 167 soggetti partecipanti al Tavolo di ascolto un questionario online contenente quesiti che interessano i diversi ambiti che concorrono alla qualità in architettura. Tra i 107 soggetti che hanno risposto sono stati individuati 49 esperti che dal mese di febbraio al mese di giugno 2019 sono stati ascoltati dal Gruppo tecnico operativo. Sulla base di questo lavoro è stato elaborato il documento che costituisce le Linee Guida sulla qualità dell'architettura.*

[3] *La sequenza è sempre quella ben descritta ormai da quasi quarant'anni da Bernardo Secchi, Il racconto urbanistico, Einaudi, Torino, 1984.*

[4] *Il concorso di architettura, sebbene strumento fondamentale per garantire la qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio, occupa una posizione marginale all'interno delle Linee Guida che non sembrano riconoscere in toto la centralità del suo ruolo per la promozione della qualità.*



LA CARTA AMA GLI ALBERI

1.500 campi da calcio al giorno. Così tanto crescono le foreste europee.
Quelle da cui si ottiene il legno per fare la carta. Questa è una notizia, vera.

Scopri le notizie vere sulla carta

www.naturalmenteioamolacarta.it

Fonte: FAO, 2005-2015 - Foreste europee: 28 Paesi dell'Unione europea + Norvegia e Svizzera

Naturalmente
io ♥ la carta